

Finalmente in Gazzetta Ufficiale il Regolamento del Concorso DS di Antonio Valentino

Comunque, non dimenticare

Finalmente! Dopo un parto innaturale durato quasi due anni, arriva in Gazzetta Ufficiale il Regolamento per il Concorso a Dirigente Scolastico.

Non siamo ancora al Bando, ma comunque si è sulla direttiva di arrivo. Speriamo non diventi anche questo un incubo.

Un giusto sospiro di sollievo, quindi. Che non deve però far passare sotto silenzio l'assurdo e la vergogna di procedure amministrative che si sono trascinate per tempi lunghissimi, pur in presenza di emergenze scandalose: scuole senza un DS titolare per lunghi anni, costrette ad essere gestite da dirigenti di altri istituti, già super impegnati di loro.

Il danno fatto alle istituzioni scolastiche è incalcolabile. E questo ha già pesato nel passato, ma continuerà a pesare ancora molto di più sui processi di riforma del prossimo biennio.

Molto probabilmente anche il prossimo anno (2018-2019) non ci libererà dalle reggenze. Ma se qualcosa è possibile fare, dovrebbe essere studiata e prevista fin da ora.

Questo dovrebbe significare anche un impegno preciso a emanare il Bando in tempi brevissimi e prevedere una gestione delle due ultime fasi concorsuali (quelle della formazione e del tirocinio) in modo che sia possibile attribuire alle scuole i vincitori di concorso con la massima sollecitudine.

Le novità del Regolamento

Ma ora è bene che prevalga il sospiro di sollievo.

Anche perché il nuovo Regolamento introduce importanti novità, rispetto al concorso del 2011, che si muovono nella direzione giusta.

Segnalerei soprattutto le seguenti:

Un percorso concorsuale in tre fasi, certamente più complesso e difficile, ma anche più promettente ai fini di una selezione e di una preparazione più incisiva per il ruolo che il DS è chiamato a giocare nella gestione di scuole sempre più complesse.

Le tematiche, che enfatizzano giustamente, nel profilo del DS, le competenze organizzative e gestionali, funzionali alla promozione di ambienti di apprendimento che recuperino la centralità dello studente e l'individualizzazione dei percorsi formativi. Anche al fine di valorizzare intelligentemente, con le nuove tecnologie digitali, metodologie e modelli più aperti ed efficaci di insegnamento e apprendimento.

Una prova preselettiva (100 domande a scelta multipla che saranno estratte da una banca dati, resa nota tramite pubblicazione sul sito del Ministero almeno 20 giorni prima dell'avvio della prova) (**V. Quadro 1**), che prevede l'ammissione **alla prova scritta di un "numero candidati pari a tre volte il numero dei posti disponibili per il corso di formazione dirigenziale"**. (Scompare quindi, per l'ammissione alla prova scritta, la soglia rigida dell'80% delle risposte esatte del precedente concorso).

Una prova scritta (V. Quadro 1) che sostituisce l'“elaborato” previsto dal Regolamento del 2011 con risposte aperte su cinque quesiti, sui temi indicati nell'articolo 10 del nuovo Regolamento, e due domande a risposta chiusa in lingua straniera (livello B2), su: organizzazione degli ambienti di apprendimento e sistemi educativi europei.

Una prova orale (alla quale si accede con il punteggio minimo di 70 punti nella prova scritta), che mira ad accertare la preparazione professionale degli aspiranti dirigenti, anche attraverso la risoluzione di un caso pratico (V. Quadro 2).

Due mesi di formazione specifica e 4 di tirocinio, per chi ha superato le due prove selettive: la novità più significativa, il cui senso e valore non ha bisogno di essere spiegata.

Al termine dei percorsi di formazione e tirocinio: *una prova scritta* (“elaborato” di carattere teorico-pratico, sulle materie oggetto dei moduli formativi frequentati); superata la quale, un *colloquio finale* (quattro domande, una per ognuno dei moduli formativi frequentati).

Sul Bando

Se gran parte del percorso è stato fatto, rimane però ancora da *specificare* – attraverso il Bando - una serie di questioni anche spinose, tra cui

- *Le modalità di svolgimento dell'eventuale prova preselettiva e di quelle selettive.* A proposito della prima, il problema - che ho visto sottovalutato anche dallo CSPI (che ha comunque indubbi meriti nella elaborazione di proposte migliorative, in buona parte accolte dal Ministero) – si sposta ora sulla qualità delle domande. Evitare quesiti inutilmente pretenziosi che niente hanno a che fare con la cultura del DS - e che tendano a privilegiare essenzialmente processi di memorizzazione e non già di riflessione e di correlazione di dati e concetti - dovrebbe diventare una sollecitazione forte al Ministero da parte dell'associazionismo professionale e del mondo sindacale.
- *Le modalità di svolgimento del corso di formazione dirigenziale e del tirocinio;* dove si gioca la capacità progettuale e organizzativa del Ministero. Che potrà recuperare credito e fiducia presso la categoria - e non solo – quando si tratterà di mettere in piedi per la prima volta ambienti, strumenti e risorse adeguati all'impresa.
- *Il numero dei posti da mettere a concorso:* quelli che risultino vacanti e disponibili alla data di indizione del corso-concorso e quelli che si prevede si rendano vacanti e disponibili, nel triennio successivo, per collocamento a riposo per limiti di età.

Insomma di strada ce n'è ancora da fare e la speranza è l'ultima a morire. L'obiettivo – e il problema da risolvere bene - è quello di fare in modo che il percorso, fino alla formazione, possa svolgersi nel corso dell'anno scolastico corrente.

Materie / argomenti delle prove (anche per la preselettiva) (Art. 10)

- a) normativa riferita al sistema educativo di istruzione e di formazione e agli ordinamenti degli studi in Italia con particolare attenzione ai processi di riforma in atto;
- b) modalità di conduzione delle organizzazioni complesse, con particolare riferimento alla realtà delle istituzioni scolastiche ed educative statali;
- c) processi di programmazione, gestione e valutazione delle istituzioni scolastiche, con particolare riferimento alla predisposizione e gestione del Piano Triennale dell'Offerta Formativa, all'elaborazione del Rapporto di Autovalutazione e del Piano di Miglioramento, nel quadro dell'autonomia delle istituzioni scolastiche e in rapporto alle esigenze formative del territorio;
- d) organizzazione degli ambienti di apprendimento, con particolare riferimento all'inclusione scolastica, all'innovazione digitale e ai processi di innovazione nella didattica;
- e) organizzazione del lavoro e gestione del personale, con particolare riferimento alla realtà del personale scolastico;
- f) valutazione ed autovalutazione del personale, degli apprendimenti e dei sistemi e dei processi scolastici;
- g) elementi di diritto civile e amministrativo, con particolare riferimento alle obbligazioni giuridiche e alle responsabilità tipiche del dirigente scolastico, nonché di diritto penale con particolare riferimento ai delitti contro la Pubblica Amministrazione e in danno di minorenni;
- h) contabilità di Stato, con particolare riferimento alla programmazione e gestione finanziaria presso le istituzioni scolastiche ed educative statali e relative aziende speciali;
- i) sistemi educativi dei Paesi dell'Unione Europea.

La prova orale (Art. 11)

2. La prova orale consiste in un colloquio sulle materie d'esame di cui all'articolo 10 che accerta la preparazione professionale del candidato sulle medesime e sulla verifica della capacità di risolvere un caso riguardante la funzione del dirigente scolastico.

Verifica altresì la conoscenza degli strumenti informatici e delle tecnologie della comunicazione normalmente in uso presso le istituzioni scolastiche, nonché la conoscenza della lingua prescelta dal candidato tra francese, inglese, tedesco e spagnolo al livello B2 del CEF, attraverso la lettura e traduzione di un testo scelto dalla Commissione ed una conversazione nella lingua prescelta.